

COMITATO DI INDIRIZZO, COORDINAMENTO E CONTROLLO EX ART. 4
DELLA LEGGE 798/84. DELIBERA DELLA RIUNIONE DELL'8 MARZO 1999⁵

Il Comitato interministeriale di indirizzo, coordinamento e controllo di cui all'art. 4 della legge 24 novembre 1984, n. 798

premesse

- che il Comitato interministeriale, nelle riunioni del 4 luglio 1995 e del 12 dicembre 1995, su istanza del rappresentante del Comune di Venezia, ha ritenuto che il progetto delle opere di regolazione delle maree, redatto dal Consorzio Venezia Nuova per conto del Magistrato alle Acque di Venezia, sia sottoposto a procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA);
- che il Consiglio Comunale di Venezia, all'unanimità ha richiesto che il Collegio di esperti internazionali si esprima sia in ordine alla validità tecnica del progetto, sia in merito alla compatibilità ambientale della soluzione ivi prevista e che il relativo parere debba riguardare anche la validità degli studi posti a base della progettazione, nonché la capacità della città di Venezia di resistere a un evento mareale eccezionale in assenza delle opere alle bocche di porto, ma in presenza degli interventi cosiddetti "diffusi";
- che, con delibera del 1° agosto 1997, il Comitato interministeriale ha concluso che al parere del Collegio di esperti internazionali debba seguire il giudizio di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, riservandosi di esprimere un proprio parere;
- che la riferita procedura è stata recepita nel DPCM 27 settembre 1997, con il quale, in particolare, è stato previsto che:
 - il collegio di esperti debba ultimare l'esame del progetto, consegnando il proprio parere al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'Ambiente, al Ministro dei Lavori pubblici e al Comitato interministeriale, entro il 30 aprile 1998;
 - la Commissione VIA debba ultimare l'analisi del progetto entro il 30 giugno 1998, con conseguente emanazione del decreto ministeriale;

• il Comitato interministeriale, sulla base dei suddetti pareri, debba esprimere il proprio parere non vincolante;

visto

- il rapporto del Collegio di esperti internazionali;
- il decreto del Ministro dell'Ambiente, di concerto con il Ministro dei Beni e le Attività Culturali del 24 dicembre 1998;
- il parere della Regione del Veneto del 22 settembre 1998;
- il parere del Comune di Chioggia del 3 febbraio 1999;
- l'ordine del giorno del Comune di Venezia del 22 febbraio 1999;

esprime il parere

nei termini seguenti, anche con riferimento alla compatibilità ambientale:

Al fine di raggiungere livelli più avanzati di compatibilità ambientale il Comitato ribadisce la complementarità tra gli interventi diffusi di difesa locale di ripristino ambientale e riequilibrio morfologico della laguna e opere di regolazione delle maree alle tre bocche di porto.

Il Comitato invita gli organi competenti a imprimere una decisa accelerazione agli interventi di disinquinamento, bonifica dei siti inquinati e recupero morfologico.

Il Comitato ritiene che il Magistrato alle Acque di Venezia debba provvedere entro il 31 dicembre 1999:

- a perseguire il raggiungimento di un'adeguata affidabilità dei modelli di previsione dell'altezza di marea;
- a rivedere il Piano generale degli interventi relativo al bacino idrografico secondo più avanzati e integrati obiettivi di riequilibrio della morfologia lagunare, garantendo un livello di approfondimento progettuale integrato tale da consentire la verifica della coerenza dei diversi interventi e l'attività di cui al punto successivo;
- a riesaminare il progetto di chiusura mobile alle bocche di porto al fine di individuare gli

⁵ Come disposto dal DPCM del 27 settembre 1997, relativo alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto delle opere mobili alle bocche di porto lagunari per la difesa dalle acque alte, il parere del Collegio di esperti internazionali e quello della Commissione di VIA del Ministero dell'Ambiente, recepito dal decreto congiunto del Ministro dell'Ambiente e del Ministro per i Beni e le Attività Culturali, sono stati trasmessi al Comitato di indirizzo, coordinamento e controllo (riunione dell'8 marzo 1999). Sulla base del parere espresso dal Comitato nella delibera presentata al termine della stessa riunione, delibera che definisce prescrizioni e scadenze per una successiva, ulteriore, consultazione del Comitato, la procedura dovrà concludersi in sede di Consiglio dei Ministri

Il Comitato di indirizzo, coordinamento e controllo, istituito dalla legge 798/84 (art 4), è l'organismo cui è affidata la "direzione" delle azioni di recupero socio-economico e di salvaguardia fisica e ambientale di Venezia e della laguna. Il Comitato è composto dai Ministri competenti (Lavori Pubblici, Ambiente, Trasporti, Beni e Attività Culturali, Università e Ricerca Scientifica); dal Presidente della Regione del Veneto; dai Sindaci di Venezia e di Chioggia; da Sindaci rappresentanti i comuni "di gronda". Nel rispetto dei compiti ad esso attribuiti ex lege, il Comitato rappresenta il punto di raccordo delle diverse problematiche, in modo che le soluzioni possano essere individuate in un quadro di riferimento unitario tale da garantire il coordinamento tra l'azione dei diversi Enti attuatori.

Il Comitato definisce le linee generali delle attività che le singole Amministrazioni sono chiamate a realizzare, valutando e approvando i diversi programmi di intervento, il coordinamento nella fase attuativa nonché il controllo sia in termini di risultato che di impiego dei fondi stanziati

eventuali adeguamenti progettuali che discendano dalla revisione di cui al punto precedente.

In relazione alla necessità di raggiungere un'adeguata affidabilità dei modelli previsionali di marea e di elaborare scenari previsivi dell'eustatismo connesso all'effetto serra, il Comitato invita il Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica a utilizzare prioritariamente le risorse previste al fine di consentire il lavoro delle istituzioni scientifiche già impegnate in tali direzioni.

Il Comitato invita il Magistrato alle Acque e il Comune di Venezia, nell'ambito delle rispettive competenze, a verificare, in tempi rapidi, d'intesa con la competente Soprintendenza la possibilità, sotto il profilo della tutela architettonica, e fatta salva ogni ulteriore valutazione di ordine geotecnico, di elevare l'attuale quota di 100 cm delle difese locali costituite dalle "insulae" a quote superiori, tendendo a 120 cm;

In attuazione del processo di riforma del

Magistrato alle Acque di Venezia di cui alla legge n. 59/1997, il Comitato raccomanda la rapida istituzione di uno specifico Ufficio di Piano come soggetto unico di programmazione cui concorrano le amministrazioni competenti, la Regione del Veneto e il Comune di Venezia, in tempi tali da permettere la partecipazione dell'Ufficio di Piano all'attività di revisione del Piano generale degli interventi.

Al termine dell'attività progettuale di cui sopra e sulla base di una verifica condotta dall'Ufficio di Piano, il Comitato riesaminerà il progetto ed esprimerà un parere, ai sensi delle norme vigenti, ai fini della decisione relativa all'avvio della progettazione esecutiva.

Il Comitato prende atto dell'intenzione del Ministro dei Lavori Pubblici di procedere alla stipula di atto aggiuntivo alla convenzione di concessione in essere, volto ad assoggettarla alla normativa introdotta dalla legge n. 415/1998, per quanto attiene alle modalità di affidamento dei lavori.

PARLAMENTO EUROPEO. RISOLUZIONE DEL 16 APRILE 1999 SULLA SITUAZIONE DI CRISI A VENEZIA⁶

Il Parlamento europeo

A. Considerando l'unicità di Venezia quale insediamento urbano di altissimo valore architettonico e artistico ed ecosistema lagunare complesso e delicato, ragioni per le quali Venezia è considerata dall'Unesco patrimonio mondiale dell'umanità,

B. Considerando la particolarissima condizione geografica e idrogeologica di Venezia ove da alcuni anni si è significativamente accentuato il fenomeno delle acque alte per cui alcune zone del centro storico vengono frequentemente allagate creando danni e disagi ai cittadini e alle imprese,

C. Considerando che una delegazione della Commissione per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'energia di questo Parlamento si è recata a Venezia per studiare le prospettive tecnologiche della ricerca sull'acqua e ha potuto constatare la situazione di crisi della città,

D. Considerando che la popolazione di Venezia Laguna sta diminuendo a un ritmo as-

sai più elevato di qualsiasi altra città europea tanto che gli abitanti di Venezia, che nel 1951 ammontavano a 171.000, oggi sono poco più di 60.000, di cui un quarto di età superiore ai 65 anni, più di 10.000 abitazioni risultano vuote e molte altre sono abbandonate,

E. Considerando che questo esodo da Venezia Laguna va di pari passo con l'esodo delle imprese e l'indebolimento del tessuto produttivo, penalizzati dalle difficoltà e dai maggiori costi della mobilità a Venezia e da processi di sviluppo industriale inopportuni,

F. Considerando che il turismo sta diventando la sola risorsa di Venezia e che conseguentemente la città rischia di diventare un "contenitore di monumenti storici" rapidamente "consumato" dai turisti e abbandonato dai residenti (i turisti hanno superato i 10 milioni di presenze l'anno e di questi 7 milioni si fermano solo dall'alba al tramonto),

G. Considerando che alcuni approfonditi studi sono stati fatti sia per alleviare i problemi di mobilità a Venezia sia per limitare

⁶ Questo documento riporta una recente presa di posizione del Parlamento europeo di Strasburgo sul problema Venezia. La risoluzione costituisce una sollecitazione rivolta anche al Governo del nostro Paese in considerazione dei problemi socioeconomici, fisici e ambientali di Venezia e della laguna